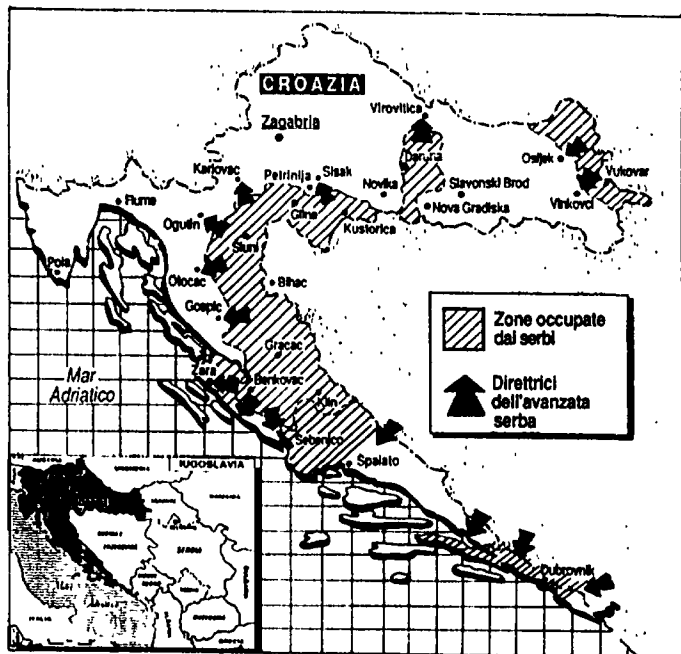


La crisi jugoslava



Continui allarmi aerei ieri nella capitale croata. Nei bombardamenti uccisa una guardia nazionale.

Cade l'aeroporto di Dubrovnik. Oggi Slovenia e Croazia voteranno la secessione. Trionfo per Alessandro II.



Bombe su Zagabria assediata

I carri armati federali alla periferia della città

Primo giorno di mobilitazione generale in Croazia. Il generale Andrija Raseta: «L'accordo dell'Aja non prevede la simultaneità fra lo sblocco delle caserme e il cessate il fuoco». Un morto nei bombardamenti di Zagabria. Carri armati alla periferia di Zara. Stanotte scade la moratoria di tre mesi per l'indipendenza di Croazia e Slovenia. Continuano in Serbia le scene di giubilo per il principe Alessandro II.

DA NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA L'annuncio della mobilitazione generale della repubblica, dato l'altra notte, poco dopo mezzanotte, dal presidente Franjo Tudjman non ha avuto riscontri evidenti a Zagabria. La solita gente per le strade, locali pubblici aperti e nient'altro di nuovo che possa distinguere questa domenica dalle altre. Eppure i cannoni che tuonano al di là della Kupa, il fiume che ora segna la linea del fuoco a meno di una trentina di chilometri dalla capitale, ogni giorno che passa diventano una realtà sempre più viva e soprattutto più vicina. Allontanarsi lungo la strada che porta all'aeroporto e quindi alla volta di Sisak e Petrinja significa andare incontro a automobili malandate, da sfasciacarrozze, colme fino all'inverosimile di valigie, di pacchi. In mezzo a gente con il volto teso che in fretta abbandona i campi di battaglia. Non

è, purtroppo, retorica, come non non lo sono i trattori che trascinano carretti con bestiame e divani che lentamente arancano alla volta di Zagabria. E i quattro allarmi che ieri si sono susseguiti nella capitale croata dalla mattina a tarda sera, accompagnati dagli scoppi della contraerea e dal lancio di razzi, rischiano di diventare quotidianità e, alla lunga, elementi familiari di giornate sempre più a rischio. Negli attacchi di ieri è morta una guardia nazionale croata e due civili sono rimasti feriti.

Il fronte bellico di terra avanza verso Zagabria, dove ormai i colpi di cannone si sentono quasi ogni giorno e aspri combattimenti a Karlovac, dove è morto un fotografo canadese e due giornalisti giapponesi sono rimasti feriti. Battaglia anche a Sisak, a meno di 60 chilometri da Zagabria, mentre a

Zara i carri armati federali sarebbero ormai alla periferia della città. Notizie drammatiche anche da Dubrovnik: l'aeroporto della città è stato conquistato dai federali. Ieri un gruppo di osservatori della Cee ha lasciato via mare la città. A bordo del traghetto si trovavano anche donne e bambini, motivo per cui la marina federale non voleva consentire di lasciar passare la nave, che alla fine è approdata a Rijeka. Non è arrivata invece alcuna conferma alla notizia, diramata ieri da Radio Belgrado, della morte del sindaco della città.

Nei pressi di Dubrovnik, inoltre, è stato ucciso il comandante federale del settore marittimo di Boka Kotorska (Montenegro). Il militare si trovava su un elicottero abbattuto dalle forze croate; gli altri quattro ufficiali che occupavano il velivolo sono rimasti feriti. Si tratta del più alto graduato ucciso dall'inizio della guerra.

Il «Nedjeljni Vjesnik» di ieri titolava a tutta pagina «Il presidente Tudjman chiama alla difesa della patria» e riportava il suo appello alla mobilitazione. Tudjman, dopo aver ricordato che l'offensiva dell'armata si propone di «ricacciare la Croazia nel buio bolscevico e nell'oppressione» afferma che «ci è stata imposta una guerra sporca e difficile» e «i nostri aggressori hanno adoperato strumenti inumani» mentre nella

loro polemica di rapina non rispettano nulla». Tudjman ricorda che «non potranno soffocare il nostro desiderio di vivere in una comunità civile sorta da libere consultazioni democratiche». E per «tutto questo siamo disposti a morire». «Migliaia e migliaia di nostri gardisti, poliziotti, marinai e gente comune - ha detto Tudjman - hanno dimostrato finora in battaglia, con un eroismo senza pari che il popolo che difende la propria terra è invincibile».

Franjo Tudjman, quindi, dopo aver ricordato che «gli imperialisti della Grande Serbia e i resti dell'armata comunista sono passati ad un attacco generale» in violazione dell'accordo internazionale sul cessate il fuoco, ha invitato tutti a mobilitarsi in difesa della patria croata. «Tutti quelli che sono in possesso di un'arma - ha detto Tudjman - devono attivarsi immediatamente a difesa della Croazia».

L'appello di Franjo Tudjman alla mobilitazione, trasmesso come s'è detto nel cuore della notte, è giunto dopo la risposta al generale Veljko Kadijevic al presidente croato. Il ministro federale della Difesa ha ribadito nuovamente che lo sblocco delle caserme è condizione prioritaria per un effettivo cessate il fuoco e per una nuova ridislocazione

delle forze armate. Da parte sua Franjo Tudjman ha ulteriormente fatto presente che sblocco delle caserme e tregua devono essere simultanei. Dopo questo carteggio, tra interlocutori che non riescono a trovare una base di accordo, la Croazia ha annunciato la mobilitazione generale.

Il generale Andrija Raseta, vice comandante della quinta regione militare, ieri mattina nel corso di un incontro con i giornalisti, ha ribadito che «si può continuare a cercare una soluzione secondo l'intesa raggiunta all'Aja». E la mobilitazione generale annunciata da Tudjman? L'appello, secondo Raseta, è una richiesta «di guerra totale». Secondo la televisione croata il generale avrebbe affermato che Zagabria sarà bombardata per ritossione agli attacchi contro le caserme croate. «Non c'è alcun punto dell'intesa - ha sottolineato Raseta - che affermi la simultaneità del rispetto dello sblocco e del ridislocamento delle unità federali».

Questa notte scade la moratoria di tre mesi, periodo che avrebbe dovuto essere utilizzato per trattative sul futuro della Jugoslavia. Slovenia e Croazia in questi mesi si sono impegnate a non procedere sulla via della piena indipendenza, approvando leggi e disposizioni in questo senso. Questi tre

mesi non sono serviti molto, ovvero hanno confermato l'impossibilità di dialogo tra Slovenia e Croazia da una parte e Serbia e Montenegro dall'altra. Dalla mezzanotte di oggi quindi le due repubbliche sono fiere di procedere verso il distacco dalla Jugoslavia. La Slovenia domani riunirà il proprio parlamento per decidere l'immediata secessione dalla federazione. Il Sabor croato è stato convocato sempre per domani e, se non interverranno nuovi elementi, seguirà lo stesso cammino. Con questi atti si sancirà non solo la piena indipendenza delle due repubbliche ma anche la fine della vecchia Jugoslavia. Le prospettive di una possibile comunità di stati sovrani, avanzate a suo tempo, appaiono quindi sempre più lontane.

Ieri a Belgrado si sono riuniti i membri della presidenza federale aderenti al cosiddetto blocco serbo. Alla seduta erano presenti anche i vertici militari, ma ancora non è dato sapere quali siano stati i risultati della riunione. Nella capitale serba, infine, proseguono le scene di giubilo per la visita del principe Alessandro II. L'erede al trono jugoslavo ieri si è rivolto alla folla che lo salutava affermando di essere «venuto per mettersi al servizio del paese» e ha chiesto le dimissioni del leader serbo Milosevic.

Il Papa: «Una crudeltà che distrugge ogni cosa»



Un soldato croato; in alto, una via centrale di Karlovac presidiata

ROMA. Giovanni Paolo II è omato ieri sulla crisi Jugoslava. Nel corso della messa celebrata a Roma a piazza Farnese in onore di Santa Brigida, il Pontefice ha ribadito i concetti già espressi una settimana fa durante l'Angelus domenicale. Quanto sta accadendo in Jugoslavia non è degno dell'Europa, non è degno dell'uomo. Lo ha ribadito alla presenza di tre capi di Stato: Francesco Cossiga, il presidente nicaraguense Violeta Chamorro e il re di Svezia Carlo Gustavo. Nel corso dell'Angelus di ieri il Papa ha detto: «Ancora devo rinnovare il mio invito a pregare per la Jugoslavia dove è in corso una guerra che non risparmia monumenti storici e luoghi di culto e di preghiera». Giovanni Paolo II ha poi aggiunto: «Come ho già detto, quanto sta avvenendo in Jugoslavia non è degno dell'Europa, non è degno dell'uomo. Si deve pregare in questo momento critico per questi popoli, per questi paesi, per il nostro continente». Giovanni Paolo II ha quindi legato la preghiera per la Jugoslavia alle celebrazioni per il VI centenario della canonizzazione di Santa Brigida, una figura simbolica dell'ecumenismo venerata dai luterani e dai cattolici. «Per la Jugoslavia - ha detto il Papa - preghiamo questa santa europea che è tanto legata a tutti i popoli del continente».

RITRATTI DI PERSONALITÀ SPORTWAGON.



NUOVE FIRMA ED EXPLORA. LE SPORTWAGON A VOSTRA SCELTA.

Firma. Se volete trascorrere il vostro tempo libero tra shopping e week-end diversi in ogni stagione, la personalità della nuova SportWagon Firma fa per voi. Con una cilindrata da 1351 cm³, è generosa nelle prestazioni come nelle dotazioni di serie: idroguida, retrovisore lato passeggero, lavatergiglunotto, alzacristalli elettrici anteriori, schienale posteriore ribaltabile sdoppiato, chiusura centralizzata porte con telecomando e antifurto. Ma la nuova SportWagon Firma sa come affrontare con la massima sicurezza attiva ogni fondo stradale: basta solo preferirla nella versione 4x4. Quando poi scoprite che questa è la SportWagon che volete, chiamatela con il suo nome: Firma.

Explora. Se siete sempre alla ricerca di itinerari diversi da scoprire, la personalità della nuova SportWagon Explora fa per voi. Dinamica ed esuberante con la sua cilindrata da 1351 cm³, sa accompagnarvi dovunque entusiasmandovi per la sua grande versatilità. Dotata di serie di impianto autoradio Philips Car Stereo DC640 con potenza 100 Watt RMS (4 vie x 25 Watt), Music Search, Autostore System e sistema di diffusione hi-fi, la nuova SportWagon Explora affronta con disinvoltura ed elevata sicurezza attiva ogni percorso. Quando poi scoprite che questa è la SportWagon che volete, chiamatela con il suo nome: Explora.



SPORTWAGON. SI PORTA DIETRO UN MONDO.